

L'ARTICOLO DI
GIORNALE

L'ARTICOLO DI GIORNALE È...



L'articolo di giornale è un testo che viene scritto per essere pubblicato su un giornale, su una rivista o su altri canali di informazione.

Ogni articolo è quasi sempre firmato da un autore, il **giornalista**, e ha un titolo.

Gli elementi che compongono un articolo di giornale sono:

- Occhiello
- Titolo
- Sommario
- Testo
- Nome dell'autore

L'OCCHIELLO

L'occhiello è una breve frase che si può trovare sopra il titolo, ha lo scopo di introdurre l'argomento.

IL LIBRO

L'ULTIMO TRENO L'ANALISI DELLE FS, DAGLI ALBORI ALLE NUOVE GRANDI OPERE: PERCHÉ SERVE VALUTARLE

Ferrovie, la storia di un affare per pochi

PAPERFIRST

L'ultimo treno
Marco Ponti,
Francesco
Ramella
Pagine: 140
Prezzo: 12 €
Editore: Paper
First

» Carlo Di Foggia

Poche storie come quella dell'Alta velocità ferroviaria, o meglio delle ferrovie in Italia, raccontano meglio il declino di un Paese che ha perso sfide importanti per modernizzarsi e che continua a snobbare le valutazioni negli investimenti pubblici.

Dopo il conflitto bellico, l'Italia scelse di ricostruire la sua rete dei binari senza puntare sull'innovazione tecnologica (come fece il Giappone con la rete veloce degli *Shinkansen*). Tutto venne rifatto "com'era e dov'era" mai immaginando l'arrivo della motorizzazione di massa. Le ferrovie hanno perso rilievo accumulando deficit. Agli inizi degli anni 90, per importare l'Alta velocità si scelse il sistema più costoso possibile: nuova rete separata, "alla francese", ma con caratteristiche tecniche adatte anche per le merci, "alla tedesca".

Le Fs, guidate da Lorenzo Necci,

decisero per un sistema a T (Torino-Venezia e Milano-Napoli), finanziato per il 60% dal mercato e per il 40% dallo Stato. A un brillante economista dei Trasporti, Marco Ponti, fu chiesto di valutare il modello finanziario. Ponti arrivò alla conclusione che non stava in piedi: lo Stato si sarebbe accollato tutto. Gli venne risposto che "era necessario simulare una forte partecipazione del capitale privato per rendere politicamente accettabile il piano" e che lo avrebbero mantenuto a libro paga. L'analisi costi-benefici sociali fu affidata ad altri e fatta non per trattare ma nel suo insieme, vanificando l'analisi. Necci affidò l'Av senza gara ai sette consorzi guidati dall'Iri e dall'Eni (pubblici) e dalla Fiat e dalla Montedison (privati) per tagliare fuori la concorrenza straniera. Lo Stato ha speso oltre 90 miliardi.

Ponti aveva ragione. Ed è anche solo per questo che oggi è utile leggere *L'ultimo treno*, edito da Paper

First, dove ricostruisce, insieme all'ingegnere esperto di trasporti Francesco Ramella, una storia presentata sempre come un successo da una stampa compiacente. Ponti è stato consulente di cinque ministri e collaboratore del *Fatto* fin dalla sua nascita - un raro esempio di esperto in grado di unire passione civile e rigore accademico, sempre cercato dai ministri di ogni colore che quasi sempre ha mollato quando gli sono state imposte scelte non condivisibili (è successo col governo gialloverde dopo la bocciatura di Tav, Terzo Valico etc.).

Il libro è una miniera d'oro di informazioni. Le Fs sono un campione nazionale presentato come profittevole, ma incassano un flusso enorme di trasferimenti pubblici motivati dal loro servizio sociale, di cui però è difficile valutare i benefici sociali e ambientali perché nessuno dice quali sono i parametri. Sussidiare le imprese non è un male, ma la traspa-



Alta velocità Un Freccia Rossa

renza è d'obbligo. I sussidi mantengono le tariffe basse per gli utenti, che non si lamentano, ma non coprono gli investimenti. Dati chiari e pubblici non esistono. Per la prima volta, Ponti e Ramella riescono a tracciare un bilancio. Tra il 1990 e il 2016 le spese sono state di 555 miliardi, i ricavi 117 miliardi: lo sbilancio è a carico dello Stato, eppure le ferrovie soddisfano solo il 6% della mobilità. È un settore dove il regolatore è stato catturato nell'acquisizione di tutti i benefici: son saliti nell'Av grazie alla concorrenza, assente nel trasporto locale). Dagli anni 90, le grandi opere ferroviarie sono state sempre sottratte alle analisi costi-benefici, con l'ok dell'Ue. Il conto è stato salato e i benefici, anche ambientali, poco chiari. Oggi che il *Recovery* stanziava altri 20 miliardi, sarebbe utile affidarsi davvero a valutazioni indipendenti. Il libro illustra perché non accadrà nemmeno questa volta.

IL TITOLO

Il titolo degli articoli di giornale ha sempre un formato **più grande** rispetto all'articolo e deve introdurre alla notizia senza però svelarne completamente il contenuto. Ha il compito di catturare l'attenzione del lettore, per questo motivo spesso è fatto da frasi nominali, cioè frasi che non contengono il verbo, oppure citazioni.



IL SOMMARIO

Il sommario si può trovare subito sotto il titolo, il suo scopo è quello di riassumere in poche parole l'intero articolo. Il sommario è scritto con caratteri più piccoli del titolo ma più grandi dell'articolo.

Su Rai Radio1

Scossa Cairo: «I fondi daranno una spinta preziosa»

Il presidente del Torino spiega: «Con maggiori risorse puoi fare le cose che mancano. Il campionato va ripensato»

INVIATO A TORINO

Il top delle italiane in Champions League, una riflessione sulla competitività della Serie A e sull'esigenza di accelerare una svolta strutturale per un cambio di passo. «C'è sicuramente un momento di difficoltà», riconosce il presidente del Torino, Urbano Cairo, intervenuto ieri nel corso della trasmissione Un Giorno da Pecora su Rai Radio1. «Forse il campionato

italiano è in una fase in cui deve esser un po' ripensato da tanti punti di vista. In Lega stiamo parlando di molte cose, ma purtroppo non si riesce poi a fare l'ultimo miglio». Rispondendo a una domanda sulla crisi delle italiane in Champions, il presidente granata individua quale potrà essere uno dei punti di cambiamento più interessanti per il futuro: «Ad esempio nella vicenda dei fondi, che è una vicenda interessante per permettere di dare al campionato

italiano una spinta, grazie a persone professioniste e professionali, che gestiscono una Lega in una maniera un po' diversa rispetto a prima - ha spiegato il presidente Cairo -. Quando hai maggiori risorse puoi fare le cose che mancano, ad esempio come la costruzione degli stadi oppure puoi investire di più sui giovani».

I diritti tv

Il discorso scivola sulla riflessione in corso per l'assegnazione dei prossimi diritti televisivi, per i quali concorrono Dazn e Sky. «L'importante, prima di tutto, è che venga garantita la visibilità del campionato così come lo era prima -

ha sottolineato il presidente Urbano Cairo -. Poi c'è un tema anche economico. E, certamente, credo che il tema economico sia importante se però garantisce la visibilità del campionato allo stesso livello di prima. È dunque importante che vi sia una capacità di raggiungere tutta Italia. Ma sono sicuro che se vincerà l'offerta presentata da Dazn, si attrezzerà sicuramente per farlo».

Il Covid e il calcio

Le considerazioni finali del numero uno della società granata sono dedicate agli effetti che la pandemia, e la diffusione del Covid-19, ha avuto anche sulla Serie A e sullo svolgimento del campionato. «Non credo che lo abbia falsato, ma un pochino ha influenzato la stagione. Basti pensare agli spalti vuoti, ai focolai nelle squadre, come ad esempio è accaduto a noi del Torino, come anche agli altri. Ma sono cose che valgono per tutti, noi dobbiamo pensare solo a fare bene». Urbano Cairo è stato ospite in radio prima dell'inizio di Torino-Sassuolo, congedandosi con una battuta proprio sui granata: «Credo molto nel Toro e in quel che abbiamo fatto, sono fiducioso».

paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'50"

TESTO

Il testo di un articolo di giornale è la parte più importante: è nel testo che il giornalista racconta ciò che è accaduto. Alla fine del testo può esserci anche il **nome del giornalista** che ha scritto l'articolo.



PER LE RIME

Rossa è la vita del poeta

Quella di Yves Bonnefoy ancora prima di una raccolta di versi è un'autobiografia in cui l'autore ripercorre l'infanzia e il rapporto con i genitori. E poi c'è l'Italia, la Liguria di cui il francese racconta la "polifonia"

di Maurizio Cucchi

Poco prima di andarsene, nel 2006, Yves Bonnefoy aveva realizzato un'opera molto particolare. La sciarpa rossa, ora proposta in traduzione di Fabio Scotti.

Partendo da una sua poesia narrativa, un ampio testo ricco di situazioni ed enigmi, quella stessa che dà titolo al libro, scritta nel 1964, il grande poeta francese (nato nel 1923) compie una articolatissima ricognizione, di impronta autobiografica, su importanti dettagli della sua formazione di uomo e autore. Ne scaturisce un esito decisamente fuori genere, e cioè oltre l'idea stessa di genere letterario, e dunque con la decisiva presenza iniziale di versi, ma poi mosso da una spinta tra il racconto e il saggio, nella direzione, appunto, di una ricostruzione autobiografica a partire dall'infanzia (nella convinzione, come dirà nella nota conclusiva, che comunque «in un'esistenza l'infanzia non finisce»). Centrale è il rapporto con i genitori e il legame di sangue, decisivo nelle sue molteplici espressioni, che si riconduce a quell'immagine della stessa sciarpa rossa, che ne è l'emblema. Ma dove il rosso è anche l'idea «dell'essere da liberare dal grigiore dell'esistenza quotidiana», non senza il sostegno implicito di una madre «trattata da una profondità maggiore di quella della parola ordinaria». Ancor più significativa, nella sua presenza problematica, risulta peraltro proprio la figura del padre, il cui silenzio impadronì il futuro poeta, preoccupato di vederlo soffocato da «compassione poetica». Un silenzio che paradossalmente dischiude la via della parola profonda al poeta. Il quale, proseguendo nella narrazione, nella ricostruzione della sua nascita alla poesia, ricorda i primi incontri con la letteratura e dunque dal surrealismo a Pierre Jean Jouve, con un'attenzione speciale alla rivisitazione di un'opera come *Nir*



Yves Bonnefoy
La sciarpa rossa
La nave di Teseo
Traduzione
Fabio Scotti
pagg. 246
euro 19

WOTO
★★★★

le sabbie rosse di Léon Lambey, dove ancora appare quel colore chiaro, in un percorso non facile, che espone, in varie forme, la ricerca «di una verità fatta di più essere di quello che ero costretto a vivere in questo mondo».

Bonnefoy ci racconta anche del suo rapporto importante con il nostro paese e in particolare con Genova, di cui osserva il singolare sguardo sulla vita, all'interno della mirabile "polifonia italiana". Ma nel tessuto di questa composita ricostruzione di sé e del proprio cambiante senso dell'essere, prevalgono i luoghi dei suoi genitori, l'ospedale Elle e l'infermiera e maestra Hélène, con il riferimento decisivo alla città di Tolosa (gli danti nella poesia *La sciarpa rossa*, che porta felicemente alla poesia di Guido Cavalcanti e ai suoi versi in cui quella città compare.

Nell'insieme, tanto variegato quanto internamente frutto di una strenua, rigorosa coerenza intellettuale, affascina l'interrotta attività del pensiero, che passa dalle circostanze di un reale depositato nella memoria al senso più profondo che le attraversa e al quale il poeta si rivolge per attingere un senso dell'essere più ampio e insieme profondo e irriducibile a una definizione lineare. Conservando sempre lo sguardo rivolto alla poesia, al sorgere della parola poetica: «Io sempre amato - scrive - nelle parole l'annuncio che sembrano fare di un più alto livello di realtà rispetto alla pratica comune».

Da questo a tornare alla sua poesia il passo diviene per noi più che naturale ed è in effetti breve. Anche perché ce ne viene ora fornita una notevole occasione concreta dalla recente ripubblicazione, nella nuova traduzione di Fabio Scotti, di una delle maggiori opere di Bonnefoy, e cioè *Il mare di asaf*, del 1975, proposta con il titolo di *Nell'Interno della soglia* (il saggiate, pagg. 184, euro 23). Il testo è introdotto da un sostanzioso saggio del traduttore, che aveva curato nel 2010 l'edizione Meridiani Mondadori dell'*Opera poetica*

Centrale
per lo scrittore
è il legame
di sangue, decisivo
nelle sue molteplici
espressioni

TITOLO

NOME DEL
GIORNALISTA

SOMMARIO

TESTO

COME SI SCRIVE UN ARTICOLO DI GIORNALE?

Attenzione al linguaggio, oggettività e attendibilità sono i punti di partenza per scrivere un buon articolo di giornale.

Un giornalista deve utilizzare un **linguaggio opportuno** in base all'articolo che sta scrivendo: se scrive per un quotidiano, il lessico da scegliere dev'essere comprensibile per tutti; se scrive per una rivista specializzata, allora dovrà utilizzare un linguaggio tecnico...

Il giornalista, inoltre, deve essere **oggettivo**: per scrivere un articolo bisogna scegliere le notizie con attenzione, raccontandole senza esprimere il proprio parere.

Le notizie, infine, devono essere **attendibili**, cioè vere e affidabili!

COME SI SCRIVE UN ARTICOLO DI GIORNALE? LE CINQUE W.

Per scrivere un articolo di giornale ed essere sicuri di aver detto tutto il necessario, può essere utile farsi cinque domande: **le cinque W**.

La regola delle cinque w permette di raccontare il fatto accaduto nel modo più completo possibile:

1. WHO -> Chi?
2. WHAT -> Che cosa?
3. WHERE -> Dove?
4. WHEN -> Quando?
5. WHY -> Perché?



L'ARTICOLO DI GIORNALE: LE TIPOLOGIE

Esistono diversi tipi di articoli di giornale che dipendono dall'argomento raccontato o dall'autore che lo scrive.

Tra gli articoli di **informazione** ci sono:

- Cronaca (nera, bianca, giudiziaria, rosa, sportiva)
- Intervista
- Divulgativo
- Reportage

Tra gli articoli d'**opinione** ci sono:

- Editoriale
- Corsivo

Tra gli articoli di **critica** c'è:

- Recensione

GLI ARTICOLI DI CRONACA



Negli articoli di cronaca si raccontano i fatti per come si sono svolti:

la cronaca nera racconta i reati, anche gravi,

la cronaca bianca riguarda la politica,

La cronaca giudiziaria si occupa dei processi,

la cronaca rosa si occupa di cultura e società,

la cronaca sportiva racconta le notizie di sport.

LE INTERVISTE

Gli articoli di intervista vengono scritti da giornalisti che hanno posto delle domande a delle personalità pubbliche su un certo argomento.

«Dai palazzi del potere solo promesse vaghe e vuote». I ragazzi di Fridays for Future non si rassegnano alla lentezza con cui la politica mondiale continua ad affrontare l'emergenza climatica. E domani si mobilitano nuovamente per uno sciopero globale. Ci sarà anche la ventenne Xiye Bastida, uno dei volti simbolo della protesta giovanile: origini messicane, newyorkese di adozione, il 20 settembre 2019 guidò nelle strade della Grande Mela la più grande manifestazione mondiale di Fridays for Future. È accolta a Manhattan Greta Thunberg, giunta per partecipare al summit Onu sul clima. Oggi Xiye si divide tra lo studio all'università e l'impegno ambientalista: con altri attivisti suoi coetanei sta dando vita a un nuovo progetto: Re-Earth. Ma è anche molto attenta a quanto avviene a Washington.

Come valuta le prime mosse del nuovo presidente in fatto di emergenza climatica?

«Nei primi giorni ha approvato tanti atti legislativi, ha nominato Gina McCarthy capo dell'Ufficio per la politica climatica della Casa Bianca e ha scelto una nuova guida per l'Epa, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Abbiamo visto molto impegno per affrontare la crisi climatica, ma ci aspettavamo uno slancio maggiore. I disastri climatici non aspetteranno l'attuazione delle politiche e le ingiustizie non spariranno con i discorsi».

Dunque non promuovete Biden fin dall'inizio?

«Aspettiamo di vedere le sue azioni concrete. Personalmente sono rimasta delusa dal fatto che non voterà il *fracking* (l'estrazione attraverso la fratturazione idraulica del sottosuolo, ndr). Riconosciamo che il gas naturale emette meno CO2

Xiye Bastida “Lottiamo in allegria La nostra battaglia per salvare il mondo”

di Luca Fraioli

di petrolio o carbone, ma non possiamo affidarci al *fracking*. Dobbiamo passare a una rete alimentata al 100% da eolico e solare».

C'è un canale di comunicazione aperto tra l'amministrazione Biden e voi giovani attivisti per il clima?

«In effetti è un altro aspetto che andrebbe migliorato: la persona che si occupa delle comunicazioni tra il team Climate Policy di Biden e noi giovani attivisti è qualcuno che in passato ha preso molti soldi dall'industria dei combustibili fossili. Non possiamo fare affidamento su di lui per far arrivare alla Casa Bianca le nostre preoccupazioni e sottoporle al presidente».

Ma ci sarà qualcosa che le è piaciuto nell'approccio di Biden verso l'emergenza climatica.

«Il suo riferimento alla giustizia climatica. Vuol dire che ci si sta

concentrando sulla creazione di posti di lavoro verdi, che Biden si sta impegnando perché ci sia una transizione giusta e contro il razzismo ambientale. Non è importante solo ridurre le emissioni, ma anche fare in modo quel taglio sia sostenibile per la popolazione».

Cosa auspica?

«Che la Casa Bianca metta in atto cambiamenti destinati a durare. Gli Stati Uniti sono molto divisi, anche sulla politica climatica, e non possiamo permetterci di fare marcia indietro ogni volta che c'è un cambio di governo».

È l'anno della Cop26. E gli Stati Uniti questa volta ci saranno. Con quale ruolo?

«La Cop26 sarà il momento per i Paesi di ridefinire le loro ambizioni e i loro obiettivi. E abbiamo bisogno che tutti stiano molto più aggressivi nei loro tagli alle emissioni se vogliamo

rimanere al di sotto di 1,5 gradi Celsius di riscaldamento, traguando che, al ritmo attuale, non raggiungeremo. Se i politici non dovessero farlo, li inchioderemo alle loro responsabilità».

Avete dato vita a una nuova associazione: Re-Earth. Di cosa si tratta?

«Il nostro obiettivo è rendere sia il movimento per il clima sia le informazioni sul clima accessibili a tutti. Per farlo, raccontiamo come l'acqua si colleghi alla giustizia climatica, così come l'inquinamento atmosferico o la plastica. E traduciamo tutti i nostri contenuti in sette o otto lingue diverse. Siamo un movimento giovanile e, quindi, cerchiamo di fare tutto questo con divertimento e allegria. In modo solidale e inclusivo, per creare uno spazio in cui ci rispettiamo e sentiamo al sicuro».

Sarete alla Cop26 di Glasgow a novembre?

«Ci saranno attivisti americani, perché vogliamo che non ci sia solo la voce del governo degli Usa ma anche dei suoi giovani. Vogliamo però che a parlare siano anche i ragazzi di quei Paesi spesso sottorappresentati in questi vertici. In modo da sottolineare l'importanza della giustizia climatica. C'è un'interdipendenza che va riconosciuta: se tagliamo le emissioni degli Stati Uniti ma noi americani continuiamo a consumare abbigliamento prodotto in modo non sostenibile all'estero, non avremo risolto il problema della nostra impronta di carbonio».

I vostri obiettivi in sintesi?

«Rimanere al di sotto dei 2 gradi di riscaldamento - mirando a 1,5 - e assicurarsi che i diritti umani siano rispettati quando si cercano soluzioni climatiche».

GLI ARTICOLI DIVULGATIVI

Gli articoli di divulgazione spiegano fatti scientifici e tecnici con un linguaggio chiaro ma tecnico. Gli articoli divulgativi spesso si trovano in giornali specifici, come le riviste scientifiche.

Uno studio condotto con risonanza magnetica ha individuato in quali aree cerebrali si formano le «battute» e perché le lesioni provocate da malattie come il Parkinson ne riducano la comprensione

La **comicità**? Nel cervello sta proprio sopra l'orecchio destro

di **Cesare Peccarisi**

Dove nascono le irresistibili gag dei comici più bravi? L'hanno scoperto, tramite risonanza magnetica funzionale, ricercatori californiani delle Università di Los Angeles e Santa Barbara diretti da Ori Amir in uno studio i cui risultati sono stati pubblicati su *Frontiers of Human Neuroscience*: la fonte della creatività comica si trova a livello delle tempie poco sopra l'orecchio destro nell'area cerebrale nota con la sigla TOJ, acronimo di *temporal-occipital junction*, cioè giunzione



alla TOJ, diverse a seconda del tipo d'ideazione. Ovviamente se si suona jazz si attivano le aree acustiche, se si disegna un quadro quelle visive e se si recita su un palcoscenico quelle del linguaggio.

Un solo fenomeno sembra però comune a tutti i tipi di creatività: da una parte si attiva la mPFC e dall'altra si disattiva la dlPFC, acronimo di *dorsolateral prefrontal cortex* e di corteccia prefrontale dorsolaterale, entrambe situate sotto la fronte.

Nel momento creativo, quando si accende la classica lampadina e gridiamo eureka!, nel nostro cervello si crea un religioso silenzio e la nostra attività cerebrale è attenta solo a questa improvvisa illuminazione, tacitando

IL REPORTAGE

Il reportage è un tipo di articolo in cui il giornalista racconta una ricerca compiuta direttamente sul campo: è un esempio di testimonianza diretta su argomenti importanti. Spesso i reportage sono accompagnati da fotografie.



Migranti in fila per ricevere un pasto caldo distribuito dagli operatori della Croce rossa all'ingresso del campo profughi di Lipa, Bosnia, 8 gennaio 2021.
(Michele Lapini e Valerio Muscella)

MIGRANTI

I dimenticati di Lipa, intrappolati nel ghiaccio della Bosnia

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

12 gennaio 2021



I letti a castello arrugginiti sono ricoperti da diversi centimetri di neve: uno stormo di uccelli vola sopra alle poche cose che sono state risparmiate dall'incendio che il

Leggi anche



L'Italia condannata

[I dimenticati di Lipa.](#)

L'EDITORIALE

L'editoriale è un particolare tipo di articolo che non racconta un avvenimento, ma che espone il punto di vista personale dell'editore del giornale (o di un intellettuale esterno al giornale) su un argomento di attualità.

AstraZeneca, le colpe dei Paesi Ue

Ma io difendo Ursula

di Carlo Cottarelli

Le accuse all'Europa sulla questione dei vaccini si sono intensificate nelle ultime settimane di fronte ai più rapidi progressi registrati negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Israele. Quando parlo di "accuse all'Europa" non mi riferisco ai singoli Paesi membri dell'Unione Europea, ma alle istituzioni europee, in primis alla Commissione e alla sua leader Ursula von der Leyen. Il che è paradossale perché, ora come in passato, le decisioni prese nel nostro continente sono in gran parte in mano ai singoli Paesi membri. La spiegazione di questo paradosso è però semplice: i Paesi membri hanno interesse a usare le istituzioni comunitarie più che come vero centro decisionale, come parafulmine per quando le cose vanno male. È molto più comodo.

Unito, avendo un bilancio ampio e flessibile (cosa che l'Unione Europea, per scelta dei Paesi membri, non ha), avevano finanziato a suon di miliardi la ricerca delle case farmaceutiche. Ovvio che questo abbia comportato vantaggi. Secondo, alle negoziazioni dei contratti europei avevano partecipato anche i rappresentanti dei principali Paesi europei. Comodo ora scaricare eventuali problemi solo su chi guidava la delegazione europea, l'italiana Sandra Gallina. Terzo, i contratti europei fornivano meno protezione in caso di ritardi, ma erano più solidi in termini di responsabilità delle case farmaceutiche in caso qualcosa fosse andato storto dal punto di vista sanitario. Inoltre, per alcuni di questi contratti, si era

IL CORSIVO

Il corsivo è un articolo d'opinione in cui il giornalista commenta brevemente un fatto di attualità o una persona, spesso con forte ironia o con polemica. La caratteristica del corsivo è che spesso (ma non sempre) è pubblicato proprio in corsivo.

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

* Solo per le donne

Il questionario che alcuni ospedali lombardi consegnano agli ex malati di Covid per verificare le conseguenze del virus sui comportamenti quotidiani mi ha gettato nello sconforto. Se avessi dovuto rispondere io alle domande a risposta quadrupla, avrei rischiato di barrare quasi sempre la numero 4: «ha bisogno di pasti cucinati e serviti», «non partecipa ad alcuna operazione di governo della casa», «non è in grado di lavarsi la biancheria». Stavo riprendendomi dall'umiliazione quando ho notato un asterisco che rivelava come quelle domande non fossero rivolte a me. *Solo per le donne, c'era scritto. Il questionario dà infatti per scontato che certe incombenze domestiche riguardino in esclusiva colei che mio nonno (o era il mio trisnonno?) chiamava «regina

del focolare». A lei, e solo a lei, ha chiesto se dopo la guarigione «prepara e serve i pasti in modo adeguato» (con la crestina in testa, suppongo) e se riesce a farlo «mantenendo una dieta» perché è noto che le massaie ingrassano mentre cucinano. E da lei, e solo da lei, ha voluto sapere se «fa il bucato personalmente» o «si limita a sciacquare le calze» senza neanche stirare le camicie dei maschi di casa.

Pensato per valutare le condizioni psicofisiche del paziente, temo che il questionario riveli quelle del suo ideatore, un nipotino di Neanderthal imparentato con qualche emiro. Quanto alla sanità lombarda, ci si può consolare così: nell'ultimo anno ne ha combinate talmente tante che questa è tra le meno letali.



LA RECENSIONE

La recensione è il punto di vista di un giornalista su un libro, un film, uno spettacolo teatrale o musicale.

do non addirittura una sorda indifferenza. Per anni la cosiddetta "Zona Saer" è stata relegata fuori dal canone latinoamericano. E lo stesso Saer, in fondo, trovava indigesta l'idea di un canone territoriale.

La condizione marginale, per Saer, è anche una questione biografica. Nasce a Serodino, nella Provincia di Santa Fe, da immigrati siriani; a Santa Fe - cinquecento chilometri da Buenos Aires - trascorre i primi trent'anni della sua vita, dividendosi tra il lavoro di giornalista e il ruolo di insegnante di Storia ed Estetica del cinema. Nel 1968, grazie a una borsa di studio dell'Alliance Française, viaggia verso Parigi per trascorrervi alcune settimane. Resterà in Francia fino alla morte. In Europa avrà modo di verificare le sue teorie sulla ricezione e sulla semplificazione della letteratura latinoamericana da parte dei critici e dei lettori d'oltreoceano, imputandola a una sorta di paternalismo colonialista. «Se l'opera di uno scrittore non coincide con l'immagine latinoamericana che un lettore europeo si è fatto, questa difformità stabilisce che quello scrittore è un impostore». Questa affermazione è tanto perentoria quanto utile a capire in che modo per i successivi trentacinque anni Saer abbia costruito il suo universo letterario aspro e

IRREGOLARI

Una voce argentina

Esce "L'occasione", un romanzo che permette finalmente di riscoprire Juan José Saer, tra gli autori latinoamericani più difficili da catalogare. Emarginato e quindi unico

di Luciano Funetta

▲ Uno scrittore
Si intitola *A Writer* l'opera
di Lucian Freud del 1955

maginario di un terrore immobile», per citare il meraviglioso esergo di *Cicatrici*, forse il suo capolavoro. Ne consegue che ogni libro di Saer è un'esperienza da cui non si esce facilmente. Non una letteratura da divorare, ma in cui dissolversi a poco a poco; non una storia di cui non si vede l'ora di scoprire l'epilogo, ma una spirale senza inizio né fine, in cui vagare e perdersi, «una specie di automa azionato da un meccanismo interno molto complesso, i cui rari gesti esteriori, lenti e ripetitivi, non riescono a dare un'idea dei molteplici ingranaggi nascosti che li consentono», come si legge a un certo punto in *L'occasione*, romanzo pubblicato in Argentina nel 1987 e in uscita per La Nuova Frontiera nella solita, magnifica traduzione di Gina Maneri.

I saeriani clandestini possono essere felici e guardare al futuro con entusiasmo: nonostante in italiano siano già reperibili molti dei suoi tasselli più importanti, l'opera di Saer qui da noi ha solo iniziato a essere diffusa. Altri capolavori arriveranno. L'auspicio è che possano trovare - non si rivolti l'autore nella sua tomba a Père-Lachaise - un ulteriore pubblico affamato di letteratura inaudita, forse l'unica che valga la pena frequentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIORNALI ONLINE

Non esistono solo giornali cartacei! Molte testate giornalistiche offrono anche il loro servizio di informazione online. Gli articoli online spesso sono più brevi degli articoli classici e possono essere associati a collegamenti esterni, come i video, audio e foto.

Il Post: <https://www.ilpost.it/>

Il Fatto quotidiano: <https://www.ilfattoquotidiano.it/>

Lab24: <https://lab24.ilsole24ore.com/>

FanPage: <https://www.fanpage.it/>